

Salvaguardare il patrimonio è una forma di sicurezza personale

Proteggersi sempre

di Sergio Sorgi*

Negli scorsi contributi abbiamo cercato di dimostrare come la protezione del reddito, del patrimonio, dei consumi, degli affetti sia la prima forma di sicurezza che un singolo o una famiglia debbano considerare. Dal punto di vista del cittadino, rimanere senza lavoro, non potersi curare, essere non autosufficienti sono rischi che nel XXI secolo non possono essere trascurati e che hanno nel cosiddetto **capitale sociale immunizzazioni potenti**. In questa prospettiva, Mutue, Compagnie Assicuratrici, Fondi Pensione Negoziati, Casse di Previdenza pubblica sono alleati forti del cittadino. Viene dunque da chiedersi come mai le forme di consulenza offerte al cittadino siano così uniformi e attratte verso il basso ed il semplificatorio. L'esito di questa interpretazione è duplice: da un lato, infatti, nel corso degli ultimi anni le polizze assicurative di protezione si sono fatte sempre più standard. C'è inoltre, ed è ancor meno spiegabile, una tendenza a minimizzare l'analisi dei bisogni, che ha due filoni principali: quello dei **moltiplicatori di reddito** e quello dei **gap**. I moltiplicatori del reddito sono



Viene da chiedersi come mai le forme di consulenza offerte al cittadino siano così uniformi e attratte verso il basso

indici che sostengono che una famiglia per rimettersi da imprevisti catastrofici impiega un certo numero di anni e che pertanto il **capitale da assicurare** sia pari al reddito attuale moltiplicato per n anni. L'idea sottostante è che sia sufficiente proteggere il cosiddetto capitale umano, ossia la somma dei redditi che verrebbero a mancare se ci accadesse qualcosa di serio. Nei metodi dei moltiplicatori, il capitale umano è

ulteriormente ridotto, perché si propone di coprire i redditi mancanti per il tempo necessario a rimettere in piedi il bilancio familiare. Le carenze di tale prospettiva, che pure ha fonti e radici in apparenza solide, derivano dal fatto che in caso di bisogno le famiglie non devono ricostruire il reddito ma i consumi necessari, e che parte di questi consumi sono comunque coperti dalle previdenze pubbliche e private che i cittadini hanno già in essere. Si rischia, pertanto, di sovrastimare le necessità assicurative, sottraendo risorse a bisogni altrettanto importanti. Il secondo tipo di ragionamento che vorremmo esaminare è quello dei cosiddetti gap di protezione, scoperture o divari che deriverebbero dal confronto tra attuale reddito e coperture pubbliche. Il tema non è secondario: se si parte dai redditi si considera la situazione attuale, se si parte dai consumi invece si misura effettivamente la nuova vita che dobbiamo proteggere, con le sue necessità di spese mediche, le minori necessità di voluttuario o, nel caso più lampante, considerando la quota di consumi che viene a mancare non essendo più in vita il capofamiglia.

*Progetica